

Studenti premiati nel nome di Mario Luzi

In collaborazione con La Nazione ieri il riconoscimento in Palazzo Vecchio



I ragazzi che hanno avuto una segnalazione e, in basso, i cinque premiati nel Salone de' Dugento

di MAURIZIO COSTANZO

È NEL SEGNO della poesia e della gioventù che ieri l'assessorato all'istruzione del Comune, in collaborazione con 'La Nazione', ha omaggiato il valore del messaggio eterno di Mario Luzi, rivolto all'uomo e al suo impegno nel e per il mondo. Da parte loro i ragazzi delle medie e superiori di Firenze e provincia, hanno accolto entusiasti la seconda edizione del concorso 'Firenze per Mario Luzi'. Ieri la premiazione nel Salone dei Dugento: «Sono onorata e commossa di concludere il mio mandato nel nome del grande Mario Luzi – ha detto l'assessore Rosa Maria Di Giorgi -. Essendo la parola contrassegno dell'umano, attraverso il vostro modo di percepire la realtà e di riproporla attraverso questi bei versi, avete dato un personale e prezioso contributo alla poesia». «Questo lavoro d'indagine nell'animo umano – ha detto ai ragazzi il vicedirettore de 'La Nazione', Mauro Avellini – vi sarà utile nell'affrontare con forza e sensibilità le tante sfide che la vita vi riserverà, nello studio come nel lavoro». Alla giuria presieduta dal professor Marco Marchi e composta da Nicoletta Mainardi, Gloria Manghetti e Giacomo Trinci, sono giunti 133 elaborati. Il primo premio è andato ad Aurelio

Ettore Ventre della scuola media G. Della Casa con 'Il mondo in casa'. Secondo posto, ex aequo, per Pietro Innocenti (Il tramonto d'inverno) della media Masaccio e Alice Stanghellini (Giorno) della Calvino. Terzi classificati Elia Fathi (Il sogno) sempre della Calvino, e Samuele Mannians (Il temporale della guerra) della Poliziano. Ventidue le segnalazioni, di cui due agli studenti del liceo Dante, Myriam Bizzarri con 'Tramonto veneziano' e Niccolò Campus con 'Oblio'. I venti riconoscimenti per le medie sono andati, per la scuola Poliziano, a: Niccolò Alunni (Formiche), Serena Azzerboni (Bullo), Lucia Bencini (Un paese senza nome),

Alberto Checcacci (La mia casa in montagna), Linda Del Conte (L'osservatore), Giulia De Napoli (L'albero e le stagioni), Tommaso Faralli (Un amico speciale), Amerigo Marchesini (Un treno), Nina Marroncini (La notte), Lorenzo Mazzanti (Il mare). Per la media Masaccio a: Francesca Cartelli (L'onda), Costanza Del Bianco (Il fiore), Andrea Dini (Vorei per Firenze), Filippo Dolfi (Solo fragili foglie), Giulio Marunti (Pioggia), Tommaso Matteini (Libertà), Youssef Sahi (Una poesia per cominciare). A Viola Corsinovi (Paese estivo) della Calvino, Alice Caruso (Haiku) della media D. Compagni e a Barbara Burato (La tua casa) della scuola Gonnelli.



CONCORSO "FIRENZE PER MARIO LUZI" II EDIZIONE - 2013

1° PREMIO

Aurelio Ettore Ventre,
Il mondo in casa

Mentre scrivevo
mi è scomparsa la mina
e al suo posto è comparsa la Cina,
quando pulivo
mi è scomparsa la scopa
e al suo posto è arrivata l'Europa.
Ero fuori che facevo giardinaggio:
mi è volata via l'erica...
dalle sue radici è nata l'America.
All'improvviso ballavo
al buio tutto solo
è morta la radio ed è nato il polo.
Un pomeriggio che guardavo la tivù
la casa si è colorata di blu
poi è diventata tutta tonda
e scura come la notte fonda.
La mia casa la Terra è diventata
o forse lo è sempre stata.

2° PREMIO EX AEQUO

Pietro Innocenti
Il tramonto d'inverno

Scende lieto intonando dolci note
che ben presto saranno svanite,
sopra case che sembrano vuote,
aspettando stagioni finite.

I bambini ritornano stanchi
dal sonno ormai divorati,
guardando delle colline i fianchi
dal tramonto ancora illuminati.

Alice Stanghellini
Giorno

Su un corpo disteso
Sorge come un brivido tiepido
La nebbia
Un respiro sottile scandisce l'alba
Buongiorno, grida il vento
E l'erba scompigliata
Sorridente
A un sogno che si allontana

3° PREMIO EX AEQUO

Elisa Fathi
Il Sogno

Dormo e son falco
che sfreccia nei cieli
ma no! –
sono un orso
che nuota nei geli
corro possente
e mangio sardine

adesso son cane
che caccia faine

divento una foglia
che leggera va via

mi sveglio e son bimbo
che si chiama Elia.

Samuele Mannians
Il temporale della guerra

Un rumore sordo giunge dal cielo
ed un fragore di tuono fa calare
il gelo. Grigio è questo temporale,
che alla mia testa fa male.

All'improvviso un lampo scattante
fa incendiare un albero fragile
e silenzioso come una persona
timida in solitudine.

Questi rumori della terra
mi portano alla mente
episodi di guerra.

Ma c'è una cosa che mi fa paura
Il tuono che rimbomba
mi ricorda un'esplosione della bomba.

IL COMMENTO

Luzi: che sorpresa la poesia che recupera il "sospiro profondo" dell'anima



Credere nella poesia, per Mario Luzi, è stato credere nell'ulteriorità della creazione: un movimento naturale che non si arresta e a cui è impossibile sottrarsi, pena la sottrazione dall'autentico, dalla riconoscibilità stessa del nostro destino nel mondo. Dietro la sua poesia – per dirla in condensati termini ungarrettiani – c'è stata e c'è la «vita d'un uomo»: un uomo che iscrive la propria esperienza in cronache, e immerso in quelle cronache mutanti e di difficile decifrazione – presto avvertite

dolorose, violente, lesive per sé e per gli altri – cerca di cogliere il valore, gli aspetti più significativi e resistenti.

È una fedeltà a sfondo religioso, che presuppone un disegno enigmatico, nobile e solenne. Ed è una storia che – per via di sofferenza e risarcimenti, ma anche per via di scelte e contributi partecipativi – incarica l'uomo: storia e natura sulla stessa linea, in una stessa prospettiva, o se volete, come si dice in una poesia della Barca, in uno stesso alveo, nel recupero di quel «sospiro profondo» che si diffonde a ritroso «dalle foci alle sorgenti».

L'accusa all'uomo di oggi è schiacciante: l'«umanità», il suo impegnativo contrassegno, latita. E tuttavia la speranza non ha mai abbandonato la poesia di Luzi: il suo «discorso naturale» – passato per mille prove, drammaticamente culturale e esatto – è un discorso all'interno del quale l'uomo può deludere ma rimane rilkianamente responsabile di un destino parallelo a quello della naturalizzazione: l'umanizzazione.

A ripercorrere l'opera di Luzi questa dialettica tra uomo e mondo si

riscopre di continuo efficiente: intrinseca, vitale. Talché in un suo bellissimo intervento del 1994 intitolato *La voce della poesia nella sostanza del mondo il poeta poteva legittimamente concludere: «Ci si domanda a che cosa serve la poesia. Quando uno si pone questa domanda, è perduto alla poesia. La poesia può servire ed essere inutile, essere inutile e servire. A che? A sentire fino in fondo l'enigma della vita, nel suo bene e nel suo male».*

Marco Marchi
Docente di Letteratura italiana moderna e contemporanea dell'Università di Firenze